

CODICE CIVILE

Art. 230-bis. Impresa familiare.

Salvo che sia configurabile un diverso rapporto, il familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro nella famiglia o nell'impresa familiare ha diritto al mantenimento secondo la condizione patrimoniale della famiglia e partecipa agli utili dell'impresa familiare ed ai beni acquistati con essi nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato. Le decisioni concernenti l'impiego degli utili e degli incrementi nonché quelle inerenti alla gestione straordinaria, agli indirizzi produttivi e alla cessazione dell'impresa sono adottate, a maggioranza, dai familiari che partecipano all'impresa stessa. I familiari partecipanti all'impresa che non hanno la piena capacità di agire sono rappresentati nel voto da chi esercita la potestà su di essi [\[c.c. 316\]](#).

Il lavoro della donna è considerato equivalente a quello dell'uomo.

Ai fini della disposizione di cui al primo comma si intende come familiare il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo [\[c.c. 74, 75, 76, 77, 78\]](#); per impresa familiare quella cui collaborano il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo.

Il diritto di partecipazione di cui al primo comma è intrasferibile, salvo che il trasferimento avvenga a favore di familiari indicati nel comma precedente col consenso di tutti i partecipi. Esso può essere liquidato in danaro alla cessazione, per qualsiasi causa, della prestazione del lavoro, ed altresì in caso di alienazione dell'azienda. Il pagamento può avvenire in più annualità, determinate, in difetto di accordo, dal giudice [\[disp. att. c.c. 38\]](#).

In caso di divisione ereditaria [\[c.c. 713\]](#) o di trasferimento dell'azienda [\[c.c. 2556\]](#) i partecipi di cui al primo comma hanno diritto di prelazione sull'azienda. Si applica, nei limiti in cui è compatibile, la disposizione [dell'articolo 732](#).

Le comunioni tacite familiari nell'esercizio dell'agricoltura sono regolate dagli usi che non contrastino con le precedenti norme ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Sezione aggiunta dall'[art. 89, L. 19 maggio 1975, n. 151](#), sulla riforma del diritto di famiglia.

⁽²⁾ Vedi l'[art. 2, L. 5 dicembre 1985, n. 730](#), per la disciplina dell'agriturismo, l'[art. 25, D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346](#), di approvazione del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, l'[art. 21, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#), in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e il [comma 1 dell'art. 70, D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276](#), come sostituito dall'[art. 22, D.L. 25 giugno 2008, n. 112](#).

Art. 2083. Piccoli imprenditori.

Sono piccoli imprenditori ⁽¹⁾ i coltivatori diretti del fondo [[c.c. 1647, 2139, 2221](#)], gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia [[Cost. 45; c.c. 1330, 1368, 2202, 2214](#)] ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Vedi l'art. 10, L. fall. ([R.D. 16 marzo 1942, n. 267](#)).

⁽²⁾ Vedi la [L. 8 agosto 1985, n. 443](#), sull'artigianato, la [L. 5 ottobre 1991, n. 317](#), recante provvidenze per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese e l'[art. 21, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#), in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.. I piccoli imprenditori di cui al presente articolo sono iscritti in una sezione speciale del registro delle imprese ai sensi dell'[art. 2, D.P.R. 14 dicembre 1999, n. 558](#).